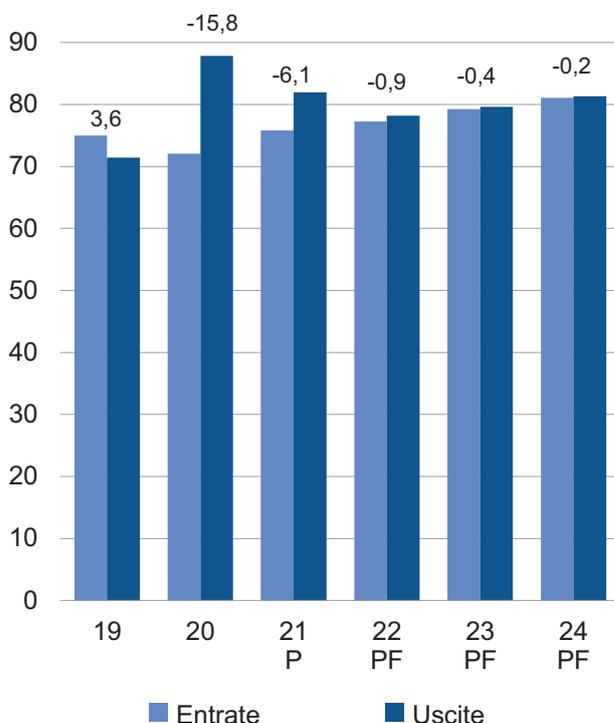


## Risultato del consuntivo 2020

### Conto di finanziamento, finanziamento delle uscite in mia.



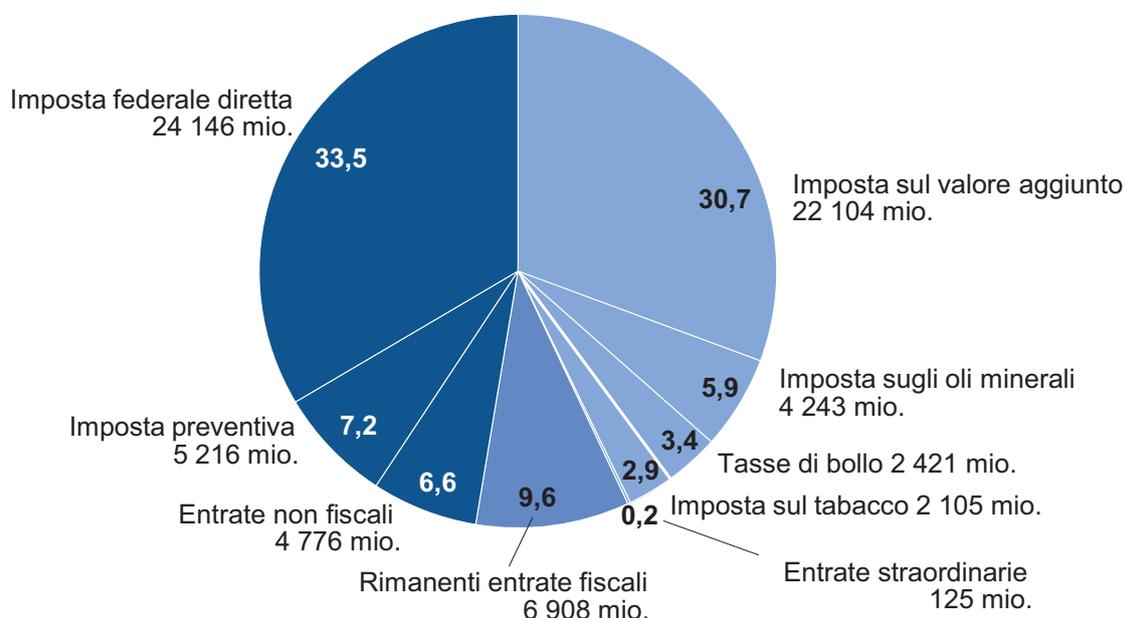
La pandemia da coronavirus causa minori entrate e consistenti maggiori uscite per la Confederazione. Pertanto nel 2020 è risultato un deficit di finanziamento record dell'ordine di 15,8 miliardi. Inoltre l'evoluzione economica ha subito un brusco rallentamento a causa della pandemia e delle relative misure di contenimento. Al posto della **crescita economica** nominale pari al 2,3 per cento del PIL prevista nel preventivo, è risultato un calo del 3,4 per cento. A causa del crollo economico, le **entrate** sono rimaste al di sotto dei valori dell'anno precedente (-4,0 % ovvero -3,0 mia.) e del preventivo (-3,6 mia.). Le **uscite** sono state di 16,4 miliardi (+23 %) superiori a quelle dell'anno precedente e anche più elevate rispetto ai valori preventivati nel 2020 (+12,5 mia.).

Tenuto conto del crollo dell'economia, nel bilancio ordinario sarebbe stato ammesso un deficit congiunturale di 2,9 miliardi. Di fatto è però risultato un deficit di finanziamento ordinario pari a 1,2 miliardi. Di conseguenza, le direttive del **freno all'indebitamento** per il bilancio ordinario sono state superate (eccedenza strutturale di 1,6 mia.). Nel 2020 le uscite complessive per contrastare la pandemia da coronavirus sono ammontate a 15 miliardi (cfr. [Al centro dell'interesse](#)) e hanno riguardato prevalentemente le uscite straordinarie (14,7 mia.). È stato possibile applicare la disposizione derogatoria relativa al freno all'indebitamento, poiché la pandemia da coronavirus costituisce un evento eccezionale che sfugge al controllo della Confederazione. In tal modo viene impedito che il regolare adempimento dei compiti sia compromesso dal fabbisogno finanziario eccezionale. Le uscite straordinarie vengono addebitate al conto di ammortamento, che a fine 2020 presentava un disavanzo di 9,8 miliardi.

Per coprire l'elevato fabbisogno di finanziamento, la Confederazione ha aumentato il debito pubblico (+6,6 mia.) e, nel contempo, ridotto i propri beni patrimoniali (-8,7 mia.). Il **debito lordo** è quindi salito a 103,6 miliardi (+6,6 mia.). Il debito netto tiene conto di entrambi i parametri (debito lordo dedotti i beni patrimoniali) ed è aumentato di 15,3 miliardi.

## Entrate 2020

Quote in %



### **Imposta sul valore aggiunto: 22 104 milioni**

L'imposta sul valore aggiunto (IVA) ha riguardato il 30,7 per cento delle entrate. Insieme all'imposta federale diretta, l'IVA è quindi la principale fonte di entrate della Confederazione. Quest'imposta si applica al consumo interno, in particolare ai beni e ai servizi acquistati in Svizzera, ma anche alle importazioni. Per contro, le esportazioni non sono assoggettate all'IVA.

### **Imposta federale diretta: 24 146 milioni**

L'imposta federale diretta (IFD) ha generato il 33,5 per cento delle entrate. Insieme all'IVA è quindi la principale fonte di entrate della Confederazione. L'IFD è prelevata sul reddito delle persone fisiche e sugli utili netti delle persone giuridiche. L'imposta sul reddito e l'imposta sull'utile hanno lo stesso peso (ciascuna ca. 50 % dell'IFD). Le entrate del 2020 sono imputabili principalmente ai redditi e agli utili assoggettati a imposta del 2019.

### **Imposta preventiva: 5 216 milioni**

La quota dell'imposta preventiva è ammontata al 7,2 per cento delle entrate. Vengono tassati i redditi da capitale come i dividendi e gli interessi. Il prodotto di questo tributo è dato dal saldo tra le entrate e i rimborsi così come dall'accantonamento dei rimborsi ancora attesi. Poiché questi valori sono soggetti a fluttuazioni, il saldo può presentare importanti variazioni perlopiù non prevedibili. Per questo motivo, il prodotto dell'imposta preventiva è stimato con un metodo di livellamento statistico che ne rileva l'andamento. A breve termine risultano scostamenti dal valore preventivato, mentre in media è possibile ottenere un grado di precisione delle stime più elevato.

### **Imposta sugli oli minerali: 4 243 milioni**

Nel 2020 la quota dell'imposta sugli oli minerali è stata pari al 5,9 per cento delle entrate. Nel complesso, circa tre quarti delle entrate sono a destinazione vincolata per il traffico stradale e aereo (60 % dell'imposta di base e l'intero supplemento fiscale).

**Tasse di bollo: 2421 milioni**

Le tasse di bollo hanno generato il 3,4 per cento delle entrate. La tassa di negoziazione riscossa sulle transazioni in borsa rappresenta oltre il 50 per cento delle tasse di bollo e pertanto ne influenza fortemente l'evoluzione. La tassa d'emissione applicata alla costituzione di capitale proprio è soggetta a forti oscillazioni perché dipende dal fabbisogno di capitale proprio delle imprese. Il terzo elemento è costituito dalle entrate provenienti dalla tassa sui premi di assicurazione, che hanno un andamento relativamente stabile.

**Imposta sul tabacco: 2105 milioni**

Nel 2020 la quota dell'imposta sul tabacco è stata pari al 2,9 per cento delle entrate. I proventi sono destinati al finanziamento dell'AVS.

**Rimanenti entrate fiscali: 6908 milioni**

Le rimanenti entrate fiscali sono composte essenzialmente dalle tasse sul traffico, come la tassa sul traffico pesante, e dalle tasse d'incentivazione, come la tassa sul CO<sub>2</sub>.

**Entrate non fiscali: 4776 milioni**

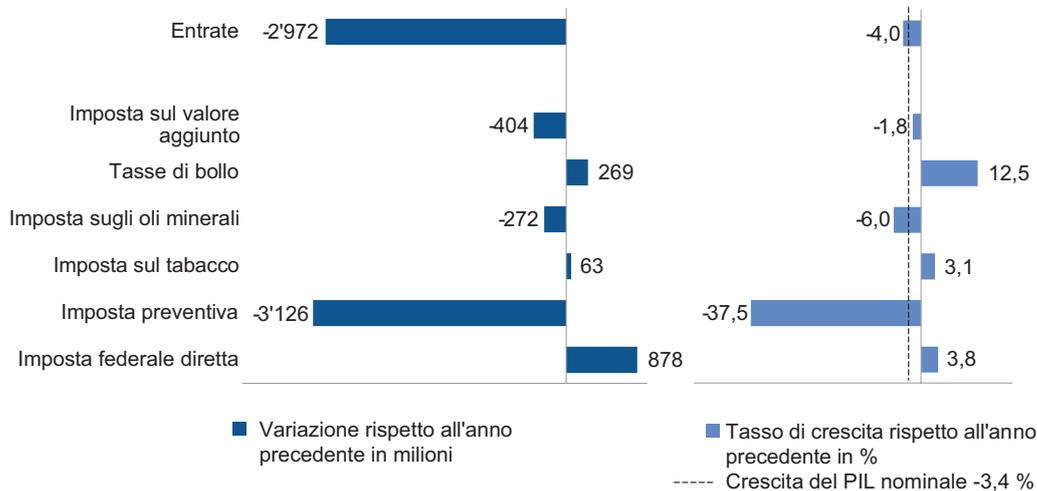
Nel 2020 la quota delle entrate non fiscali è ammontata al 6,6 per cento delle entrate. Rientrano nelle entrate non fiscali in particolare la distribuzione dell'utile della Banca nazionale svizzera (BNS), ma anche altri ricavi derivanti ad esempio dalla tassa d'esenzione dall'obbligo militare, dai redditi immobiliari o da emolumenti.

**Entrate straordinarie: 125 milioni**

Secondo le prescrizioni del freno all'indebitamento, sono iscritte come straordinarie in particolare le entrate una tantum. Nel 2020 queste sono state generate dalle confische di utili da parte della FINMA (70 mio.), dal rimborso di materiale sanitario prefinanziato dalla Confederazione (45 mio.) e dal sostegno finanziario al traffico aereo (10 mio.).

## Evoluzione delle entrate 2020

In mio. e in %



### Entrate

A causa del crollo economico, le entrate sono rimaste al di sotto dei valori dell'anno precedente (-4,0 % ovvero -3,0 mia.) e del preventivo (-3,6 mia.). Il calo più consistente rispetto all'anno precedente ha riguardato l'imposta preventiva (-3,1 mia.), perché le imprese si sono mostrate più reticenti a distribuire dividendi e riscattare azioni. Anche l'IVA (-0,4 mia.) e le altre imposte sul consumo (-0,3 mia., in particolare l'imposta sugli oli minerali) sono rimaste al di sotto del livello del 2019. Le entrate dell'IFD hanno invece registrato un aumento (+0,9 mia.), poiché riguardavano prevalentemente i redditi e gli utili del 2019.

### Imposta sul valore aggiunto

Il prodotto dell'IVA è diminuito di 0,4 miliardi (-1,8 %) rispetto all'anno precedente, situandosi a 22,1 miliardi. Le entrate si sono collocate anche nettamente al di sotto del valore preventivato (-1,5 mia.). Il calo delle entrate non è stato così forte come quello del PIL nominale (-3,4 %). Ciò è dovuto al fatto che una parte delle entrate dell'IVA nel 2020 proveniva dal quarto trimestre del 2019.

### Tasse di bollo

Le entrate provenienti dalle tasse di bollo sono ammontate a 2,4 miliardi, superando dunque sia il valore dell'anno precedente (+269 mio.) che quello preventivato (+251 mio.). Le incertezze legate alla pandemia da coronavirus hanno comportato una maggiore attività commerciale nella borsa svizzera. Ne è conseguito un forte aumento delle entrate derivanti dalla tassa di negoziazione rispetto all'anno precedente (+254 mio.) e al preventivo (+276 mio.). In confronto al 2019, le entrate provenienti dalla tassa di emissione sono cresciute di 6 milioni, situandosi tuttavia ben al di sotto del valore preventivato (-41 mio.). La tassa sui premi di assicurazione ha superato di 9 milioni i valori dell'anno precedente e di 16 milioni quelli preventivati.

### Imposta sugli oli minerali

Le entrate dell'imposta sugli oli minerali sono in calo dal 2008. Nel 2020 sono state di 272 milioni inferiori al livello dell'anno precedente. Rispetto al preventivo lo scostamento è stato ancora più consistente (-332 mio.). Ciò è legato a due fattori: l'aumento delle aliquote d'imposta sulla benzina e sull'olio diesel previsto per il 1° luglio 2020 è entrato in vigore soltanto il 1° gennaio 2021 (ca. -110 mio.). Inoltre, le misure adottate per contrastare la pandemia da coronavirus hanno comportato una flessione delle entrate. In particolare nei mesi tra marzo e maggio il volume di traffico ha subito un forte crollo (ca. -285 mio.).

### ***Imposta sul tabacco***

Le entrate dell'imposta sul tabacco hanno superato di 63 milioni il valore dell'anno precedente e di 105 milioni quello preventivato. Da un lato è diminuito il turismo degli acquisti verso i Paesi limitrofi, dall'altro il traffico aereo fortemente limitato ha fatto ridurre in ampia misura gli acquisti nei duty free. L'imposta sul tabacco è parte del contributo della Confederazione al finanziamento dell'AVS/AI.

### ***Imposta preventiva***

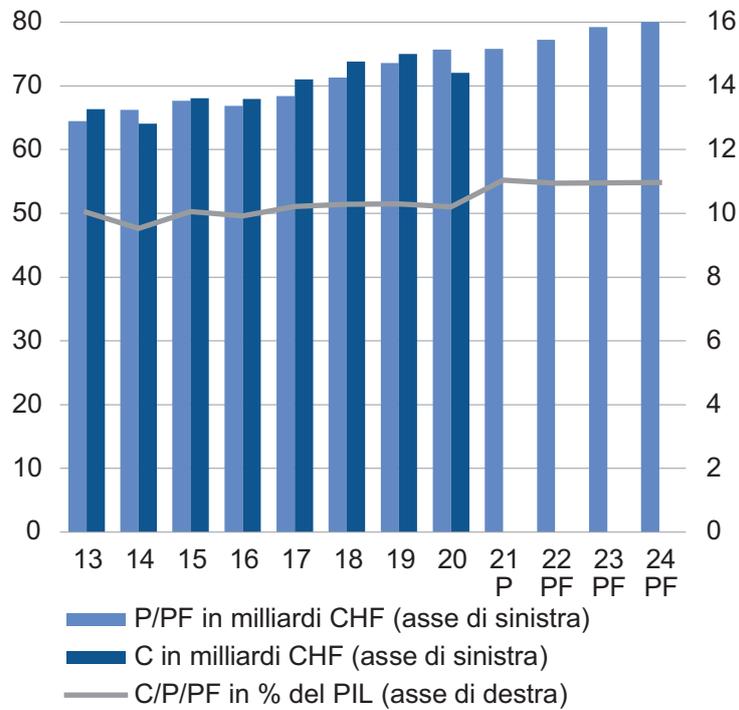
Nel 2020 il gettito dell'imposta preventiva è ammontato a 5,2 miliardi. Esso risulta dalle entrate (30,5 mia.), dai rimborsi (-27,2 mia.) e dallo scioglimento parziale dell'accantonamento (+1,9 mia.). Con 5,2 miliardi, le entrate sono rimaste di 3,1 miliardi al di sotto dell'anno precedente e quindi anche inferiori al preventivo (-2,7 mia.). La forte flessione rispetto al 2019 è riconducibile prevalentemente alle minori entrate (-21 %), in particolare perché le imprese hanno effettuato meno distribuzioni (distribuire dividendi e riscattare azioni). La costante crescita pressoché annuale delle entrate finora riscontrata è dunque stata interrotta. I rimborsi hanno per contro segnato una flessione meno marcata (-6 %). Infine è stato possibile ridurre di 1,9 miliardi l'accantonamento per le istanze di rimborso attese in futuro.

### ***Imposta federale diretta***

Le entrate provenienti dall'IFD sono cresciute di 0,9 miliardi rispetto all'anno precedente, superando leggermente il valore preventivato (+0,1 mia.). I ricavi dall'imposta sul reddito hanno superato di 0,6 miliardi quelli conseguiti nel 2019 (+5,1 %). Questo andamento è stato influenzato dalla situazione economica relativamente positiva dell'esercizio 2019, da dove è provenuta gran parte delle entrate registrate nel 2020 (72 %). Oltre a ciò, nel 2020 sono aumentati i pagamenti anticipati. L'imposta sull'utile ha registrato una crescita di 0,3 miliardi (+2,5 %). La progressione è dovuta alla buona situazione economica nel 2019, da dove è derivato il 76 per cento delle entrate. I pagamenti anticipati sono calati leggermente.

## Evoluzione delle entrate

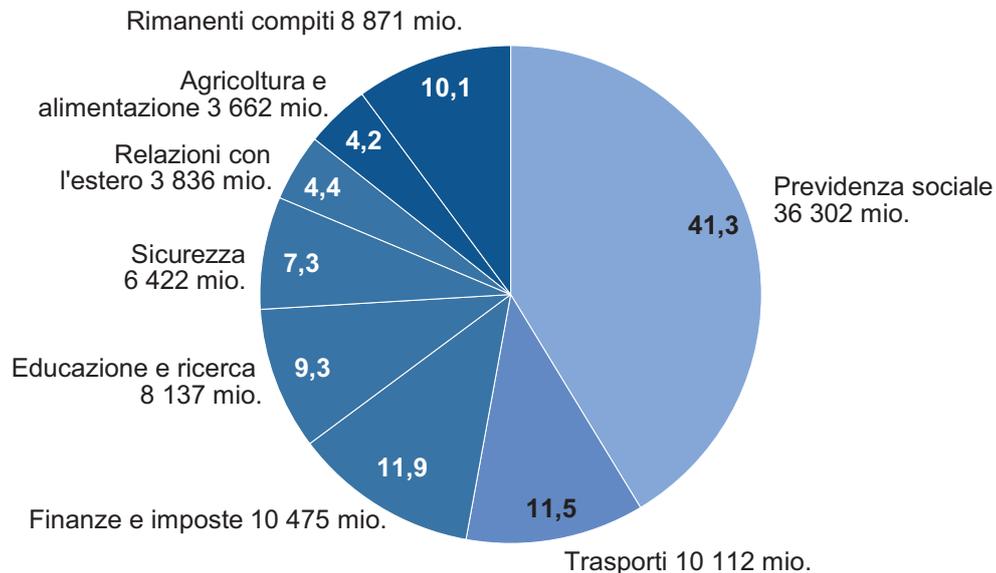
in mia. e in % del PIL



Nel 2020 sono state registrate minori entrate pari a 3,0 miliardi (-4,0 %). La flessione delle entrate è stata dunque più marcata rispetto al calo del PIL nominale (-3,4 %). Di conseguenza, la quota delle entrate è scesa solo lievemente, dal 10,3 al 10,2 per cento del PIL.

## Uscite per settori di compiti nel 2020

Quote in %



### **Previdenza sociale:** 36 302 milioni

Nel 2020 il 41,3 per cento delle uscite federali ha riguardato la previdenza sociale. A causa della pandemia da coronavirus queste uscite sono risultate di 13,9 miliardi superiori a quelle dell'anno precedente. Oltre un terzo delle uscite complessive è stato impiegato a favore dell'assicurazione per la vecchiaia e quasi un terzo per l'assicurazione contro la disoccupazione. Altre importanti voci di spesa sono stati i contributi federali all'assicurazione per l'invalidità e alla riduzione individuale dei premi come pure le uscite nel settore della migrazione.

### **Finanze e imposte:** 10 475 milioni

Nel 2020 la quota del settore Finanze e imposte sulle uscite corrispondeva all'11,9 per cento. Le uscite in questo settore sono in buona parte vincolate e influenzabili solo a lungo termine. Le partecipazioni di terzi alle entrate della Confederazione, ad esempio, sono disciplinate a livello di legge e dipendono direttamente dall'ammontare delle entrate, mentre le uscite a titolo di interessi risultano dal debito e dall'evoluzione dei tassi di interesse.

### **Trasporti:** 10 112 milioni

Nel 2020 la quota dei trasporti sulle uscite è ammontata all'11,5 per cento. Le uscite per i trasporti comprendono quelle per il traffico ferroviario e i trasporti pubblici (65 %), il traffico stradale (32 %) e la navigazione aerea (3 %). Tali uscite sono in gran parte vincolate a vari scopi e prescrizioni legali. Le relative risorse confluiscono nel Fondo per l'infrastruttura ferroviaria (FIF) e nel Fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA), con i quali vengono gestiti l'esercizio, la manutenzione e la sistemazione dell'infrastruttura dei trasporti.

**Educazione e ricerca: 8137 milioni**

Circa il 9,3 per cento delle uscite ha riguardato questo settore di compiti, che è prioritario per la Confederazione. Fino a fine 2020 il suo sviluppo si spiegava principalmente con le decisioni prese dal Parlamento nel quadro del messaggio ERI 2017–2020 e con i programmi europei di ricerca e di educazione. Il futuro sviluppo del settore di compiti dipenderà fortemente dalle decisioni adottate dal Parlamento nel messaggio ERI 2021–2024 e nel messaggio concernente il finanziamento della partecipazione della Svizzera alle misure dell'Unione europea nel settore della ricerca e dell'innovazione negli anni 2021–2027 (pacchetto Orizzonte 2021–2027).

**Sicurezza: 6422 milioni**

Il settore Sicurezza ha generato il 7,3 per cento delle uscite. Oltre l'80 per cento di esse è imputabile alla Difesa nazionale militare. Tali uscite vengono stabilite nel limite di spesa 2021–2024 per l'esercito, richiesto nel quadro del messaggio sull'esercito 2020. Il settore comprende i compiti Difesa nazionale militare, Protezione della popolazione e servizio civile, Polizia, esecuzione delle pene e Servizio delle attività informative nonché Controlli alla frontiera.

**Agricoltura e alimentazione: 3662 milioni**

Circa il 4,2 per cento delle uscite ha riguardato il settore Agricoltura e alimentazione. La maggior parte di esse è gestita mediante tre limiti di spesa. Il Parlamento ha fissato i limiti di spesa per l'attuazione della Politica agricola 2018–2021 come segue: 11,25 miliardi per i pagamenti diretti, 2,0 miliardi per la produzione e lo smercio e 0,6 miliardi per il miglioramento delle basi di produzione e le misure sociali.

**Relazioni con l'estero: 3836 milioni**

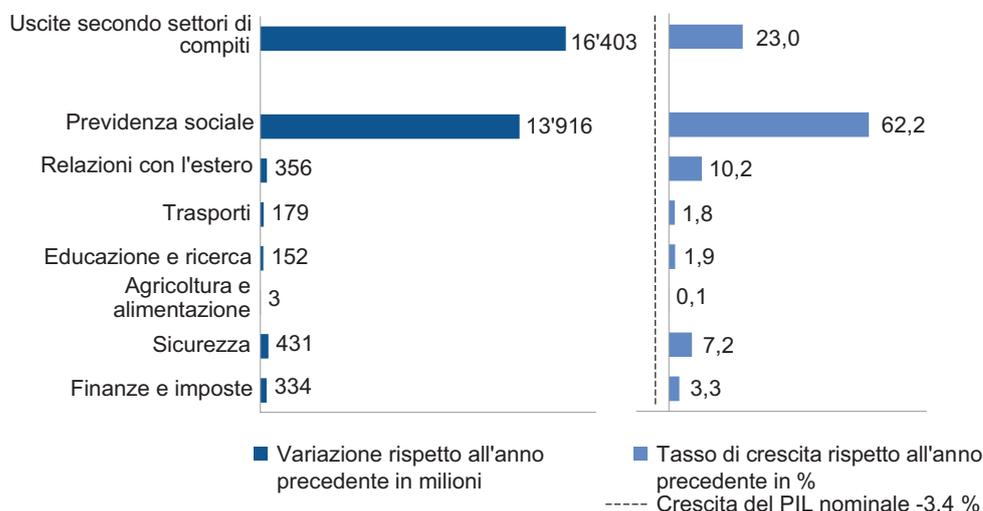
Poco più di tre quarti delle uscite del presente settore di compiti hanno riguardato la cooperazione allo sviluppo. La parte rimanente era costituita essenzialmente da uscite per le relazioni politiche, vale a dire, tra le altre cose, per le rappresentanze diplomatiche e consolari svizzere e le organizzazioni internazionali.

**Rimanenti settori di compiti: 8871 milioni**

Le uscite dei rimanenti cinque settori di compiti (Premesse istituzionali e finanziarie, Cultura e tempo libero, Sanità, Protezione dell'ambiente e assetto del territorio nonché Economia) hanno rappresentato il 10,1 per cento delle uscite.

## Evoluzione delle uscite per settori di compiti 2020

In mio. e in %



### Uscite secondo settori di compiti

Le uscite sono risultate di 16,4 miliardi (+23 %) superiori rispetto all'anno precedente e quindi anche nettamente più elevate dei valori del preventivo (+12,5 mia.). Per mitigare le conseguenze economiche della pandemia da COVID-19 e per assicurare l'approvvigionamento sanitario, fino alla fine del 2020 la Confederazione ha speso 15 miliardi. Le misure più incisive comprendevano uscite a favore dell'indennità per lavoro ridotto (10,8 mia.) e dell'indennità di perdita di guadagno a seguito del coronavirus (2,2 mia.).

Pur escludendo i provvedimenti volti ad attenuare le ripercussioni della crisi pandemica, le uscite sono cresciute sensibilmente rispetto all'anno precedente (+1,4 mia. ovvero 2,0 %). Ciò è dovuto in gran parte all'entrata in vigore della legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA). Con la RFFA è stata aumentata sia la quota dei Cantoni sull'imposta federale diretta che il contributo federale alle uscite dell'AVS. Inoltre, il percento demografico dell'IVA confluisce ora interamente nel Fondo di compensazione dell'AVS.

### Previdenza sociale

Nel 2020 le uscite per la previdenza sociale sono cresciute di 13,9 miliardi (+62 %) in seguito alla pandemia da coronavirus. Questo incremento è riconducibile principalmente all'indennità per lavoro ridotto (+10,8 mia.) e all'indennità di perdita di guadagno (+2,2 mia.). Oltre a ciò sono risultate anche maggiori uscite di 904 milioni (+7,8 %) per l'assicurazione per la vecchiaia, che hanno raggiunto l'importo di 12,5 miliardi. Il contributo della Confederazione a favore dell'AVS è aumentato del 5,1 per cento (+448 mio.). Questo aumento è dovuto soprattutto all'attuazione della RFFA. Per di più, dal 2020 il percento dell'IVA è attribuito interamente all'AVS (prima in misura dell'83 %) cosicché lo scorso anno vi sono confluiti 439 milioni in più.

### Relazioni con l'estero

Nel 2020 le uscite per le relazioni con l'estero hanno registrato un incremento del 10,2 per cento (+356 mio.). La forte crescita è da attribuire essenzialmente ai contributi e ai mutui a favore dell'aiuto allo sviluppo per combattere la pandemia da COVID-19 (+343 mio.). Sono per contro diminuite le uscite per le relazioni politiche (-35 mio.), in particolare a seguito delle minori uscite legate ai mutui per la costruzione e la ristrutturazione delle sedi delle organizzazioni internazionali a Ginevra (-23,5 mio.) così come per via del calo del numero di viaggi all'estero e dell'annullamento di manifestazioni.

### **Trasporti:**

Nel 2020 le uscite per i trasporti sono aumentate dell'1,8 per cento (+179 mio.). La progressione si spiega con il maggiore conferimento al FIF (+221 mio.) e con la ricapitalizzazione di Skyguide (+150 mio.). Si sono invece registrate minori uscite per il traffico stradale (-244 mio.) perché sono calate le entrate derivanti dall'imposta sugli oli minerali e di conseguenza il conferimento al FOSTRA è risultato inferiore.

### **Educazione e ricerca**

Le uscite per l'educazione e la ricerca sono cresciute dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente (+152 mio.). L'incremento di 52 milioni delle uscite per la ricerca applicata è dovuta ai contributi a Innosuisse (+27 mio.) e ai programmi europei di navigazione satellitare Galileo e EGNOS (+21 mio.). Registrano maggiori uscite anche le scuole universitarie (+39 mio.), la ricerca fondamentale (+29 mio.) e la formazione professionale (+27 mio.).

### **Agricoltura e alimentazione**

Conformemente a quanto previsto nel quadro della Politica agricola 2018–2021, nel complesso le uscite sono rimaste allo stesso livello dell'anno precedente (+0,1 %). Tre quarti delle uscite nel settore dell'agricoltura hanno riguardato i pagamenti diretti (2,8 mia.) che, rispetto all'anno precedente, sono rimasti perlopiù costanti (-3 mio.). Le maggiori uscite per la produzione e lo smercio (+14 mio.) sono da attribuire alle misure di sgravio del mercato nel settore del vino e della carne. Le uscite nell'ambito del miglioramento delle basi di produzione e delle misure sociali sono rimaste praticamente invariate (-1 mio.), mentre le rimanenti uscite sono calate di 7 milioni.

### **Sicurezza**

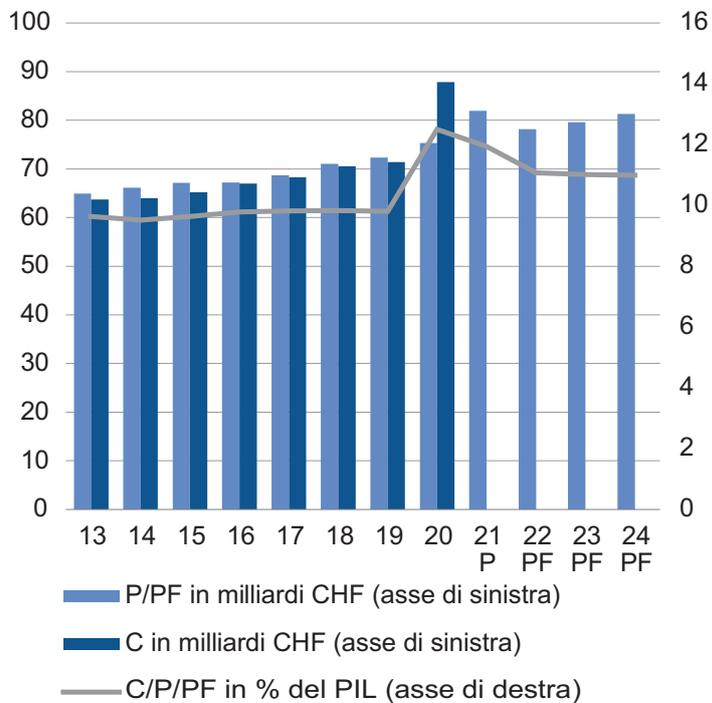
Nel 2020 le uscite per la sicurezza sono cresciute notevolmente, raggiungendo i 6,4 miliardi (+7,2 %). La maggior parte di tale aumento è riconducibile alle uscite per l'armamento più consistenti nel quadro dell'ulteriore sviluppo dell'esercito (USEs; +292 mio.). Due ulteriori fattori di crescita sono stati i fondi più elevati a favore del Servizio delle attività informative e dell'Ufficio federale di polizia (fedpol; +21 mio.) come pure il pagamento una tantum pari a 106 milioni in relazione all'aumento dell'età di pensionamento dei militari di professione e del Corpo delle guardie di confine.

### **Finanze e imposte**

Il secondo settore di compiti in ordine di grandezza ha registrato il 3,3 per cento di uscite in più. Le uscite per gli interessi passivi sono diminuite ulteriormente grazie al perdurare dei bassi tassi d'interesse (-150 mio.). Le quote delle entrate della Confederazione destinate ai Cantoni sono aumentate di 415 milioni. Mentre nell'ambito dell'imposta federale diretta sono cresciute per via dell'introduzione della RFFA (+1,1 mia.), tali quote sono diminuite a livello di imposta preventiva a seguito delle minori entrate (-0,6 mia.). Anche le uscite destinate alla perequazione finanziaria sono risultate superiori a quelle dell'anno precedente (+63 mio.).

## Evoluzione delle uscite

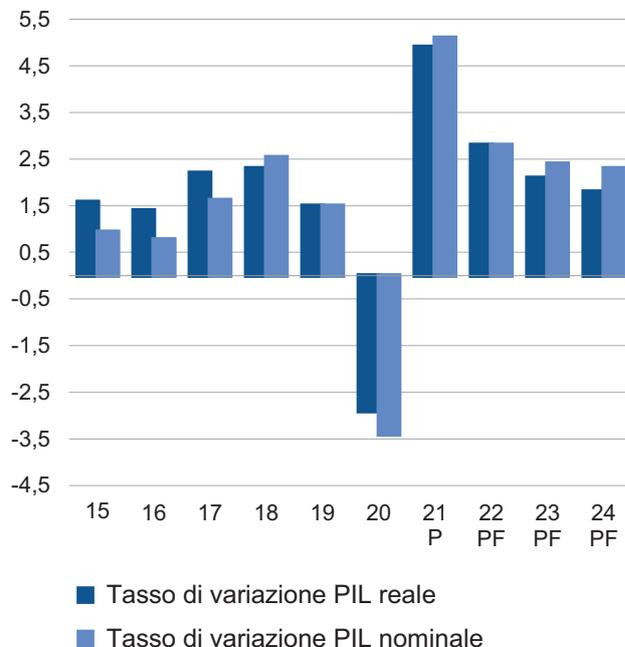
In mia. e in % del PIL



Le uscite sono state di 16,4 miliardi (+23 %) più elevate rispetto all'anno precedente, mentre il PIL nominale ha subito una flessione (-3,4 %). La quota delle uscite è di conseguenza salita dal 9,8 al 12,5 per cento del PIL. Pur escludendo i provvedimenti volti ad attenuare le ripercussioni della crisi pandemica (15 mia.), le uscite sono cresciute del 2,0 per cento rispetto all'anno precedente. Ciò è in gran parte riconducibile alla RFFA, entrata in vigore il 1° gennaio 2020, che ha determinato uscite supplementari pari a 1,6 miliardi.

## Evoluzione della prestazione economica

Tassi di variazione del PIL reale e nominale (in %, rettificati degli eventi sportivi)



Fonti:

2015–2019: Segreteria di Stato dell'economia (SECO)  
 2020: Segreteria di Stato dell'economia (SECO), stima trimestrale del 11.3.2021  
 2021: Segreteria di Stato dell'economia (SECO), stima del gruppo di esperti per le previsioni congiunturali del 16.6.2020  
 2022–2024: Previsioni secondo il preventivo 2021 con piano integrato dei compiti e delle finanze (PICF) 2022–2024 del 19.8.2020

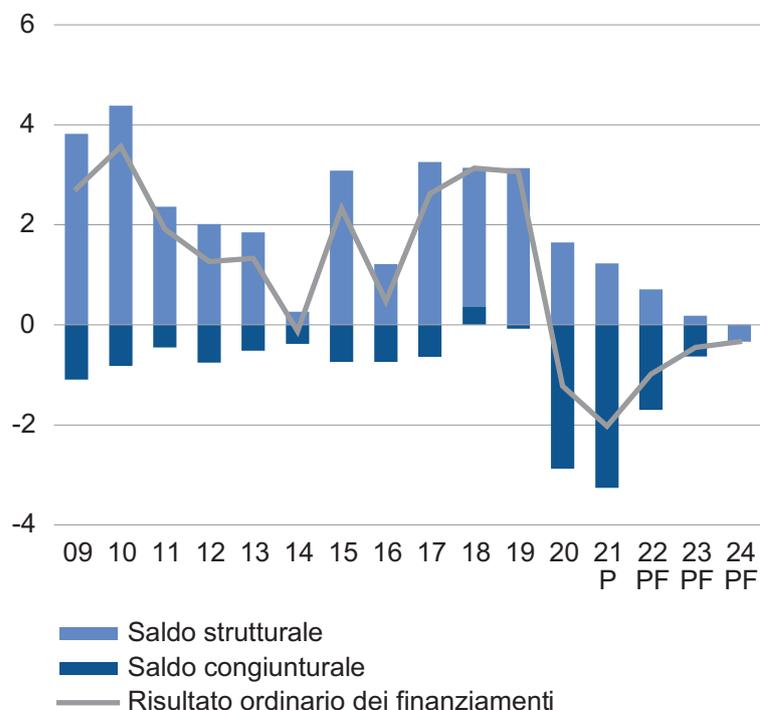
Nel preventivo 2020 si presupponeva ancora una crescita economica reale dell'1,7 per cento. L'attività economica è stata però fortemente ostacolata dalla pandemia da COVID-19 e dai relativi provvedimenti di contenimento. Tutti i settori, ad eccezione dell'industria chimico-farmaceutica, hanno subito un grave crollo della creazione di valore nella prima metà dell'anno. Nella seconda metà dell'anno si è percepita una chiara ripresa, ma non è stato possibile raggiungere il livello pre-crisi. Nel complesso il crollo economico, pari al 2,9 per cento, è stato meno grave di quanto previsto a metà anno. Si tratta comunque del crollo più significativo dal 1975.

Con il -0,7 per cento il rincaro è rimasto negativo a causa della flessione del prezzo del greggio e dell'apprezzamento del franco svizzero nei confronti dell'euro e del dollaro americano. Nel preventivo 2020 si presupponeva ancora un rincaro positivo dello 0,6 per cento. La crescita economica nominale, che comprende anche il rincaro, è stata del -3,4 per cento (P: +2,3 %).

Grazie all'indennità per lavoro ridotto si sono potute limitare le conseguenze della crisi legata alla COVID-19 sul mercato del lavoro e sull'occupazione. Nonostante ciò, nel corso dell'anno il tasso di disoccupazione ammontava al 3,1 per cento (2019: 2,3 %).

## Le finanze della Confederazione nell'ottica del freno all'indebitamento

In mia.

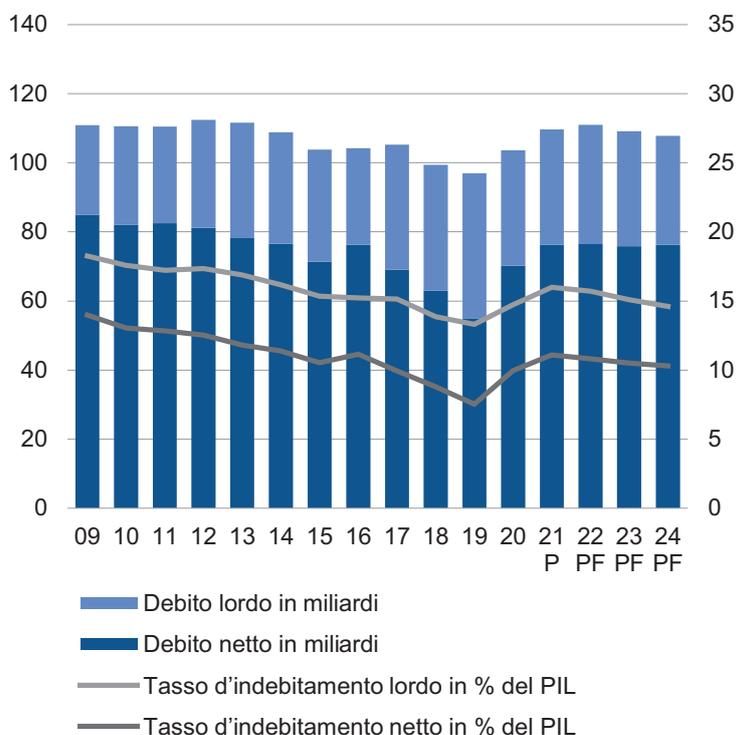


La pandemia da coronavirus ha provocato una recessione dell'economia svizzera nel 2020. Grazie all'impostazione del freno all'indebitamento, la Confederazione ha conservato il proprio margine di manovra nonostante l'onere importante che ha dovuto sostenere. Nel bilancio ordinario il fattore congiunturale compensa le oscillazioni a livello di entrate. Pertanto, nel 2020 sarebbe stato ammesso un deficit congiunturale pari a 2,9 miliardi. Il deficit di finanziamento ordinario effettivo è ammontato a 1,2 miliardi. Di conseguenza, le direttive del freno all'indebitamento per il bilancio ordinario sono state superate di 1,6 miliardi (eccedenza strutturale). In casi eccezionali, il freno all'indebitamento consente inoltre uscite supplementari alle quali non si applica la limitazione valida per le uscite ordinarie. Per questo motivo quasi tutte le uscite dovute al coronavirus sono state iscritte come uscite straordinarie (14,7 mia.).

Rimane da chiarire come la Confederazione intenda gestire il debito dovuto al coronavirus. Concretamente si tratta del disavanzo del conto di ammortamento che, secondo la legge federale sulle finanze della Confederazione, deve essere compensato entro sei anni. A causa delle elevate uscite straordinarie (14,7 mia.), a fine 2020 il disavanzo è ammontato a 9,8 miliardi e potrebbe crescere a 27 miliardi nel corso del 2021. Nell'estate 2021 il Consiglio federale intende quindi presentare un progetto da porre in consultazione contenente le modifiche di legge necessarie. Per quel momento dovrebbe essere possibile stimare l'ammontare del disavanzo.

## Debito e tasso d'indebitamento

In mia. e in % del PIL



Per coprire l'elevato fabbisogno di finanziamento del 2020, la Confederazione ha aumentato il suo debito (+6,6 mia.) e nel contempo ha ridotto i suoi beni patrimoniali (-8,7 mia.). Il debito lordo è quindi cresciuto a 103,6 miliardi (+6,6 mia.). Il debito netto tiene conto di entrambi i parametri (debito lordo dedotti i beni patrimoniali); esso è quindi aumentato di 15,3 miliardi, raggiungendo un importo di 70,2 miliardi.

Il debito lordo comprende gli impegni correnti come pure gli impegni finanziari a breve e a lungo termine. I primi rappresentano prevalentemente impegni nei confronti dei contribuenti e dei Cantoni, gli altri, invece, i titoli di debito della Confederazione (prestiti e crediti contabili a breve termine). L'incremento di 6,6 miliardi è da attribuire a impegni finanziari più elevati (in particolare crediti contabili a breve termine: +6,8 mia.; impegni nei confronti dell'assicurazione contro la disoccupazione: +1,9 mia.). Per contro, gli impegni correnti sono diminuiti di 2,3 miliardi.

Il debito netto risulta dal debito lordo dedotti i beni patrimoniali. In caso di necessità, questi ultimi possono essere utilizzati per estinguere il debito. La liquidità e gli investimenti finanziari a breve termine sono calati sensibilmente (-9,6 mia.), mentre quelli a lungo termine sono cresciuti a causa dei mutui più consistenti concessi alle FFS e al FIF (+0,8 mia.).

Non rientrano nel debito lordo o netto gli accantonamenti e gli impegni eventuali. Entrambi questi parametri possono però esercitare un influsso determinante sul futuro debito della Confederazione. Ciò vale in particolare per gli accantonamenti, dove un futuro deflusso di fondi è considerato probabile. A fine 2020 la Confederazione forniva garanzie per crediti transitori COVID di 15,3 miliardi concessi alle imprese. Di questi, 2,3 miliardi sono iscritti tra gli accantonamenti.